

La sentenza di assoluzione per la Fabi

Nessuna diffamazione all'ex manager di BpVi

Il sindacato bancario della Fabi non ha diffamato l'ex vice direttore generale di BpVi, Adriano Cauduro. Ad affermarlo, ieri, è stata la sentenza della Corte d'Appello di Milano che con il suo pronunciamento ha confermato la decisione presa in precedenza dal tribunale di Monza che aveva rigettato la richiesta di risarcimento danni per diffamazione (250 mila euro) presentata dall'ex manager della Popolare. La causa per diffamazione era stata promossa contro la Fabi nelle persone del segretario generale Lando Maria Sileoni e del segretario nazionale Giuliano Xausa. Cauduro, in particolare, aveva accusato i vertici Fabi di averlo gravemente diffamato, sottoponendolo ad una «vera e propria campagna di stalking mediatico», per averne in varie occasioni, ma sempre in sedi sindacali, chiesto la rimozione quale unico superstite del vecchio management coinvolto nel noto scandalo delle banche venete. Ma ieri la Corte d'Appello di Milano, come già aveva fatto il Tribunale di Monza, ha accolto in toto la tesi degli avvocati della difesa ritenendo che il sindacato, attraverso i propri vertici, abbia esercitato del tutto correttamente il proprio ruolo sindacale «coerentemente con la propria funzione», nei confronti della controparte, ovvero gli ex vertici di BpVi, e abbia espresso «una valutazione del sindacato di natura squisitamente politica nella gestione generale dell'azienda» e ciò in una «prospettiva di ben più ampio respiro attinente al futuro dell'azienda». •



L'ex sede della Banca popolare di Vicenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

